

ANALISI DEGLI ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGISTICI DEI MONTI DAUNI MERIDIONALI

I Monti Dauni meridionali costituiscono storicamente e geograficamente una cerniera di confine tra varie comunità locali caratterizzate, sin da età pre-protostorica, da una serie di diversità culturali, svolgendo pertanto il ruolo di elemento geomorfologico di confine e contatto al tempo stesso tra Puglia, Campania e Basilicata. Il contesto geografico dei Monti Dauni meridionali si sviluppa infatti in una stretta fascia, corrispondente alla porzione terminale ed orientale della catena appenninica, con alture che dolcemente si volgono la pianura e verso il mare Adriatico.

La particolare morfologia di questo crinale degrada dolcemente verso la piana del Tavoliere attraverso una serie di dorsali orientate in direzione NO-SE e parallele fra loro, favorendo, nel corso del tempo, la formazione di centri abitati sui pianori o sulle sommità delle colline di media altezza e facilitando un mutuo scambio tra le zone più alte e il Tavoliere grazie anche a una massiccia presenza idrografica. La morfologia collinare-montuosa, caratterizzata da un substrato prevalentemente formato da banchi argillosi, appare solcata dalla presenza di corsi d'acqua (il Celone ed il Cervaro orientati in senso NE, a cui si associano altri piccoli corsi d'acqua come il Frugno, il Calaggio, lo Speca), digradanti dalle alture verso il Tavoliere e che di conseguenza hanno contribuito alla formazione e modellamento di valli più o meno incise. Tali corsi d'acqua, di tipo permanente, costituiscono l'elemento fisico, visivo e paesaggistico di continuità fra l'altura e la pianura. La Valle dell'Ofanto intercetta, più a sud, il territorio di Rocchetta Sant'Antonio ed ha costituito storicamente un elemento di continuità geomorfologica e dialogo culturale, sociale ed economico tra entroterra campano, aree interne dei Monti Dauni meridionali e, conseguentemente, fascia costiera adriatica.

Nell'ambito del sistema collinare e di media montagna, elemento naturale fondante è il bosco che costituisce un ambiente caratterizzante del territorio dei Monti Dauni meridionali, basato su un patrimonio naturalistico ed eco sistemico con elementi di pregio ed habitat di interesse comunitario, oltre che di specie vegetali rare. A tal riguardo, nei Monti Dauni meridionali, sono collocati rilevanti contesti come il Bosco di Difesa (all'interno del quale si trova Bosco Paduli) e l'area SIC compresa tra Accadia, Deliceto e Bovino. Si tratta di habitat naturali dall'alto valore naturalistico. La flora presente nell'ambiente boschivo di questo comparto territoriale è contraddistinta dalla presenza di un'ampia varietà di essenze e alberi: aceri campestri, carpinelle, roverelle, querce, cerri, carpini, rose canine. Oltre alle grandi distese boschive riconosciute dal punto di vista del valore naturalistico e paesaggistico, tutto il versante meridionale dei Monti Dauni è costellato da piccoli boschi posti in alcuni casi anche a ridosso dei centri abitati e che, proprio per questo, continuano ad essere "vissuti" e frequentati dalle comunità locali (si veda il caso, a titolo esemplificativo, dei boschi Calavrese, Acquara e Demanio nel territorio di Orsara di Puglia, Olmitello a Deliceto, Bosco Cesine a Sant'Agata di Puglia, il Bosco Serbaroli nel territorio di Accadia). Di rilievo anche la vegetazione che caratterizza l'area riparia dei numerosi corsi d'acqua, tra cui quella del Torrente Frugno (affluente del Carapelle) con salici e pioppi bianchi ed altra flora tipica degli ambienti umidi come felci.

Il paesaggio però si arricchisce anche di ulteriori elementi ambientali, come quelli dei pascoli di altura posti nei punti di maggiore altezza dei rilievi a partire dai 700-800 m. s.lm, caratterizzati dalla

presenza di arbusti come il biancospino, il prugno selvatico, il perastro e la ginestra, localizzati anche in base all'esposizione ed alla inclinazione dei declivi. Tali ricche aree a pascolo hanno nel corso del tempo favorito enormemente le attività di allevamento e di transumanza che avranno, come importante evidenza all'interno del paesaggio storico, la fitta rete di percorsi tratturali innervata tra le colline e la pianura e che determineranno anche la nascita di infrastrutture ed insediamenti strettamente connessi alle attività silvo-pastorali ed agricole.

La fauna si presenta ricca e presenta le caratteristiche tipiche dell'ambiente appenninico, manifestando uno dei più alti livelli di biodiversità dell'Italia meridionale; le presenze attestate sono riconducibili al lupo, falco, nibbio reale, picchio, tritone italiano, ululone appenninico e raganella. Particolari condizioni di tutela e conservazione del patrimonio eco sistemico hanno consentito di preservare ed incentivare la presenza di animali precedentemente a rischio estinzione (si veda ad esempio il ripopolamento in atto all'interno dell'ambiente boschivo ad opera dei lupi).

All'interno delle ampie distese boschive, nei territori dell'area SIC si collocano alcune delle vette più alte di tutto il comprensorio dei Monti Dauni, come il Monte Crispignano ed il Monte Tre Titoli che costituiscono i principali riferimenti visivi del comparto territoriale e da cui è possibile dominare il paesaggio della pianura del Tavoliere.

Sin da età preistorica, la rete insediativa ha dialogato in maniera assolutamente armonica con il paesaggio circostante. Ne sono un indice gli insediamenti di media altura, posti in posizione di reciproca visibilità ed in stretta relazione con le risorse naturali necessarie al sostentamento delle comunità antropiche, attestati sia lungo l'ampia valle dell'Ofanto, sia lungo i pianori e i dolci declivi della Valle del Cervaro e del Carapelle. Su tali stanziamenti, in molti casi abbandonati già in età protostorica, hanno poi avuto la meglio la rete di insediamenti di età romana e di epoca medievale e moderna.

Nel corso dei secoli, e degli ultimi decenni in particolar modo, il paesaggio risulta però essere stato modificato dall'azione antropica soprattutto nelle aree poste più a valle: ne sono testimonianza gli interventi di disboscamento finalizzati alla creazione di aree per la coltura intensiva, prevalentemente cerealicola, e che tocca anche quote elevate sul livello del mare ed in pendio. Altro impattante elemento di "novità" all'interno dei Monti Dauni in generale è stata inoltre la creazione di numerosi impianti eolici che, dapprima episodici, sono diventati negli anni ormai una componente imprescindibile dello skyline.

Nonostante ciò, alcuni tratti dei Monti Dauni meridionali (in particolare le aree sommitali) conservano ancora una natura selvaggia ed incontaminata. Nelle aree boschive, ad esempio, si osserva la presenza di strade con sezioni e carreggiate ridotte per meglio adattarsi alla conformazione del territorio; scarsa inoltre è la presenza di edifici rurali, connessi a specifiche attività di sfruttamento delle risorse naturali e ben adattati e conformati alle specificità del territorio.

Il contesto di Bovino, oggetto di analisi ed approfondimento, mostra specificità che lo rendono particolarmente interessante.

Uno dei boschi "di prossimità" è quello di Valleverde, molto frequentato dalla popolazione locale, anche in virtù della presenza, al suo interno, di un santuario dedicato alla Madonna di Valleverde.

Lungo i versanti della collina che dal bosco risalgono verso il borgo di Bovino vi sono alcuni percorsi attrezzati per il trekking e le mountain bike.

Tra Bovino e Deliceto si estende invece in Bosco Salecchia, area molto ricca di acqua ed all'interno della quale è possibile osservare la presenza di falchi e cinghiali, seguendo percorsi attrezzati per attività escursionistiche. Storicamente esso appartiene ad un'antica proprietà di caccia dei Duchi Guevara; come quello di Valleverde, anche il bosco di Salecchia ricade entro i limiti del SIC IT9110032 "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata" ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Interessante anche il paesaggio offerto dal versante sud-occidentale della collina di Bovino, caratterizzata anch'essa dalla presenza d'acqua che anticamente serviva, tra le altre cose, ad alimentare il funzionamento di una serie di mulini posti lungo il loro corso.